



CORPUS DOMINI Giovedì si è svolta la celebrazione diocesana. Dopo la Messa, processione e benedizione dal sacerdote di S. Petronio

Eucaristia, un dono che ci illumina

«*Sotto i veli del pane e del vino Cristo è sempre presente con la sua verità*»



Alcune immagini della celebrazione del Corpus Domini



Siamo sfilati pacificamente, nella preghiera e nel canto, per le vie di Bologna. E il Signore era con noi: il Signore dell'universo, della vicenda umana e dei cuori. Non è stata certo una manifestazione di potenza: è stata semplicemente una pubblica testimonianza della nostra fede e della nostra gioia.

Non è stata una manifestazione di potenza: la nostra Chiesa - il «piccolo gregge» (cfr. Lc 12,32), secondo la parola di Gesù - di questi tempi, ringraziando il cielo, non ha alcun potere mondano, né forte né debole; ma ha con

sé l'energia inesauribile del suo Re crocifisso e resurreto. E dunque si un «piccolo gregge», che però non teme e non si immalinconisce mai, perché sa di essere, nella storia, non solo annuncio e profezia, ma anche «sacramento», cioè segno reale e attuoso del Regno di Dio.

Come già nella domenica degli olivi, Gesù viene alla città che è sua: non però per dominarla esteriormente; al contrario per offrirsi vittima innocente e volontaria, che col suo sacrificio ridà agli uomini una speranza non ingannevole e una vita sovrumanica ed eterna.

E viene a riproporre ancora una volta il suo messaggio e la sua esortazione, che è di combattere instancabilmente il male dovunque si trovi; non mai però con la violenza o con l'odio o con le molte forme di prevaricazione che adduggiano i nostri tempi, ma con il Vangelo dell'amore.

Il Vangelo - questa decisiva scelta di fraternità, che ci impedisce di rendere male per male e ci assegna il compito di vincere il male col bene (cfr. Rm 12,17-21) - viene spesso accusato di astrarre e di inefficienza. Tanto che anche tra noi talvolta può sorgere la tenta-

zione di coniugare il cristianesimo con ideologie e terogenesi e incompatibili nell'illusione di renderlo più concreto e socialmente incisivo.

Capita anche ai cristiani di avere delle debolezze e di fare delle confusioni. Per fortuna, a irrobustirci nei nostri languori e a illuminarci nei nostri disorientamenti c'è il dono dell'Eucaristia, che ci accompagna giorno dopo giorno lungo l'insidiato e aspro cammino delle nostre scelte esistenziali. Sotto i veli del pane e del vino, Cri-

Giacomo Biffi *

sto è sempre presente con la sua verità, con il suo esempio, con la sua grazia; e ci aiuta a decidere per il bene contro il male e a restaurare coerenti: coerenti, cioè travolti né latitanti.

Le atteggiamento di chi si nutre dell'Eucaristia non è certo quello pseudo-religioso - intimistico e nella realtà pessimistico - di chi in mezzo alle tensioni della terra si tira in disparte, aspettando le gratificazioni del cielo.

Invece il programma e

vangelico - vincere il male con il bene - è esigente: sollecita un impegno senza evasioni, e impone di ricercare quotidianamente, nelle durezze e fra le ostilità della storia, ogni possibile attuazione del magistero di Cristo, pur aspettandosi solo nel Regno futura una realizzazione senz'ombra e senza difetti.

Il credente, che tra dall'Eucaristia la forza di amare, partecipa con il suo contributo personale, generoso, e coraggioso, alla costruzione di un mondo più giusto e più libero: di un mondo più cristiano, e dunque più umano e più ragionevole.

Egli coltiverà con animo aperto relazioni amichevoli anche con quelli che sono ancora lontani dalla piena adesione al Vangelo. Condannerà sempre con chiarezza ogni errore e difenderà la verità; ma, senza zelo amaro, senza giudicare le persone, sforzando le anzi di capirle, di aiutarle, di collaborare con loro.

L'Eucaristia è sempre una scuola di carità. L'amore verso il Dio eccezionale e trascendente, che per amore si è fatto a noi così vicino, ci induce irresistibilmente ad amare quanti sono creature e immagini sue.

Del resto, solo dal trionfo dell'amore si può confidare

che si possa davvero cambiare e migliorare una società che oggi per troppi aspetti ci appare deludente e delusa. Quando mai le rivoluzioni e le guerre hanno recato soluzioni positive e durature ai problemi dell'uomo? Quando mai hanno rinnovato nel profondo i cuori e i comportamenti?

Con questi convincimenti e coll'animo ravvato da un'invincibile speranza, invochiamo sulla città di san Petronio, sui suoi progetti, sulle sue aspirazioni, sul suo avvenire, la benedizione del Signore.

* **Arcivescovo di Bologna**

VERITATIS SPLENDOR Don Santino Corsi traccia un bilancio delle conferenze sulla Nota «La città di san Petronio nel terzo millennio»

Una pastorale «alta» intercetta la cultura

«Gli studiosi sono rimasti affascinati dal pensiero unitario dell'Arcivescovo»

Con la conferenza di monsignor Angelo Scola si è concluso un ciclo di otto conferenze organizzate dall'Istituto Veritatis Splendor per approfondire i temi della Nota pastorale del cardinale Biffi «La città di San Petronio nel terzo millennio». Oltre al rettore della Pontificia Università Lateranense, sono intervenuti Lorenzo Ornaghi, Dino Boffo, Gabriele Pollini, padre Samir Khalil Samir SJ, monsignor Carlo Caffarra, Sergio Belardinelli, monsignor Timothy Verdon.

A don Santino Corsi, del Comitato direttivo dell'Istituto Veritatis Splendor, abbiamo chiesto un bilancio. «Il ciclo» ricorda «è nato con l'o-

biettivo di riportare su binari più corretti il dibattito suscitato dalla Nota sui media. Un dibattito positivo, perché ha «costretto» le persone a prendere in considerazione il documento dell'Arcivescovo, ma anche limitato perché spesso ridotto a slogan. In questo modo il vero problema sollevato dal Cardinale, ovvero il volto e l'anima della città, è diventato, talvolta, fonte di equivoci. Il nostro intento primario è stato dunque quello di gettare le premesse per una riflessione senza confusione».

Cosa avete imparato da questa esperienza?

La prima sorpresa è venuta dalle persone che abbiamo

invitato a parlare, tutte molto interessate dalla riflessione dell'Arcivescovo. A riprova che il mondo della cultura, normalmente all'interno di una prospettiva frantumata, quando trova un pensiero unitario ne resta affascinato. Se la pastorale assume una fisionomia alta, questa scorsa scoperta più importante, intercetta inevitabilmente il mondo della cultura.

Quale è stato il contributo delle conferenze sul piano teologico?

Il ciclo ha stimolato la formazione del soggetto teologi-

co, cioè di persone che considerano il vescovo non semplicemente un'autorità ecclesiastica che decide le cose da fare, ma in primo luogo il pastore che insegna. Questo è interessante perché il soggetto teologico adeguato è la Chiesa, cioè il vescovo e il popolo di Dio che risponde al vescovo, non è il singolo teologo che può sostenere l'adesione di fede ma non è per sé l'adesione di fede che è invece quella del popolo di Dio che non semplicemente obbedisce ma riflette e che intende chiarire ciò che il vescovo dice. Oggi questo sog-

getto teologico adeguato tende a scomparire perché si pensa che la teologia sia appannaggio di specialisti, ma nella Chiesa non è mai stato così: è lo Spirito Santo che conduce alla verità tutta in terra e quindi chiunque ha lo Spirito Santo, può veramente, se usa argomenti razionali, approfondire le cose.

Come valuta la partecipazione agli incontri?

La partecipazione a volte ridotta, a volte abbondante, è stata condizionata dalla risonanza che ai singoli temi è stata data dai mezzi di comunicazione di massa. Il problema è serio: sembra confermato che anche all'interno della Chiesa la comunicazione intra-ecclesiale è determinata dai mezzi di comunicazione non ecclesiastici. Significa in altre parole che nella Chiesa si parla, si riflette, si discute di ciò di cui si parla, si riflette e si discute all'esterno. Perché accade questo? La pastorale in questo momento si è lasciata ingaggiare, è una specie di riserva indiana in cui si fanno alcune cose particolari ma dove la rete dei mezzi di comunicazione fa che gruppi e parrocchie non comunichino tra loro. Se non c'è comunicazione intra-ecclesiale, però, si rischia l'asfissia: una parrocchia o un gruppo chiusi in se stessi sono praticamente destinati a morire.

La copertina della Nota pastorale



Qualche consiglio a chi vuole riprendere in mano la Nota?

Bisogna ripartire dalla fede, mettendo da parte le difidenze reciproche, i campagnismi, il nostro piccolo orticello, perché in un mondo globale chi fa così viene spazzato via. Bisogna elevare il livello della pastorale perché se ciò avviene le persone in-

teressate ci sono. D'altra parte proprio le parrocchie della società globalizzata, dove i rapporti sono rapidissimi ma spesso vanificati, hanno una grande potenzialità: poiché sono le uniche ad essere presenti sul territorio hanno l'opportunità di ricreare luoghi di dibattito e di incontro che i rapporti in tempo reale stanno invece bruciando.

Domenica 24 giugno

Per la «Carità del Papa» Gli Aiuti e le preghiere: un dovere di solidarietà

Pubblichiamo alcune comunicazioni del Vicario generale.

Domenica 24 giugno la Chiesa italiana celebra la Giornata per la carità del Papa. È un appuntamento annuale che consente a tutti i fedeli di assolvere ad un dovere di solidarietà con il Santo Padre, che presiede tutta la Chiesa nella carità.

Sono tante le situazioni di bisogno per le quali attraverso organismi appositi e anche personalmente il Papa vuole provvedere, soprattutto quelle più nascoste. Tutti possiamo fare qualcosa, con la preghiera e con un aiuto concreto. Sarà un segno della nostra comunione con il successore di Pietro, e di partecipazione alla sua sollecitudine per tutte le Chiese.

Le parrocchie che domenica 1° luglio celebreranno una Messa Votiva di San Pietro Apostolo, potranno fare in quell'occasione anche la colletta per la carità del Papa.

MEMORANDUM

Claudio Stagni *

Dal 10 al 12 settembre la «Tre giorni» del clero

La Tre Giorni per il Clero di settembre, si terrà nei giorni 10, 11 e 12 (da lunedì a mercoledì) presso il Seminario Arcivescovile. Il tema dominante sarà l'accoglienza della Lettera Apostolica «Novo Millennio Inneante», di Giovanni Paolo II. In attesa di poter indicare il programma più dettagliato, si informa che il lunedì mattina sarà impegnato dal ritiro sul tema della santità; vi sarà poi la concelebrazione eucaristica a fine mattinata. Nel pomeriggio l'Ufficio Catechistico farà una comunicazione sulla Catechesi degli adulti nella pastorale ordinaria, e presenterà anche il programma per que-

* Vicario generale



Santificazione Sacerdoti, un sussidio per la «Giornata»

La solennità del Sacro Cuore, che cade venerdì, da qualche anno è stata ripresentata come Giornata Mondiale di Preghiera per la Santificazione dei Sacerdoti. In quell'occasione si chiede di pregare in tutte le messe secondo questa particolare intenzione, con una invocazione appropriata. La Congregazione per il Clero ha pubblicato, presso l'Editrice Vaticana, un sussidio (reperibile presso le librerie cattoliche) dal titolo: «Sacerdote, sei mistero di misericordia!».

DEFINITIVA



SEMINARIO/ 1 Giovedì scorso incontro regionale degli incaricati diocesani per la Pastorale giovanile e le comunicazioni sociali

I giovani, la Chiesa e la «rete»

Monsignor Vecchi: «Aiutiamo le nuove generazioni a distinguere verità e illusione»

Pubblichiamo l'intervento di monsignor Ernesto Vecchi in occasione dell'incontro degli Incaricati diocesani della pastorale giovanile e delle comunicazioni sociali.

Sono particolarmente lieti di porgere il mio grato saluto a don Claudio Giuliodori, che ha accolto volentieri l'invito a guidare questo momento di riflessione, mettendo a nostra disposizione la sua riconosciuta competenza e la preziosità della sua provata esperienza. Un grazie anche a tutti gli Incaricati Diocesani che hanno il compito e la responsabilità di animare la pastorale giovanile e la pastorale delle comunicazioni sociali, i due areopaghi trainanti nell'impatto del Vangelo con le sfide della società che si affaccia all'orizzonte del nuovo secolo.

La volontà di approfondire un tema esigente come «giovani, la Chiesa, la rete: sfide e prospettive», vuole essere una prima risposta al Messaggio del Santo Padre per la 33^o Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che in

Italia celebreremo il 14 ottobre prossimo.

Come ha sottolineato don Claudio nell'introduzione al Sussidio pastorale «Predicato dal tetto: il Vangelo nell'era della comunicazione globale» preparato per l'occasione dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali,

il Papa ha voluto dare «un colpo d'ala» all'attenzione delle comunità cristiane verso questo appuntamento, che troppo spesso rimane ai margini della priorità pastorale.

Con l'ingresso nel XXI secolo, è giunta l'ora di svegliarsi dal sonno e di liberare la pastorale normale dalla



ERNESTO VECCHI *

routine, entro la quale la tenzone di prigioniera le paure, le stanchezze e le fragili sicurezze di un'azione ecclesiastica ordinaria, indubbiamente benemerita, primaria e indispensabile per assicurare l'essenziale, ma insufficiente a cogliere le opportunità che la Provvidenza offre a chi «chiedono... cercano... busano...» (Cfr. Mt 7, 7) per trovare i segni di ciò che «lo Spirito dice alle Chiese» (Cfr. Ap 2, 7).

Sappiamo tutti che le difficoltà sono crescenti, che le forze sono in diminuzione, che l'opinione pubblica è sempre più refrattaria al messaggio cristiano, ma sappiamo anche che la sola gestione dell'esistente non arresta la «dolce decadenza». Occorre, invece, un «colpo d'ala» del nostro coraggio e del nostro entusiasmo per «prendere il largo» (Lc 5, 4) e «predicare la verità e l'amore di Gesù anche dai tetti» (Cfr. Mt 10, 27). «Ma, oggi - scrivono il Papa nel Messaggio - predicare la fede "dai tetti" significa proclamare la Parola di Dio nel mondo dinamico delle comunicazioni sociali e attraverso di esso» (n. 1).

Le domande fondamentali sul significato della vita debbono continuare a scuotere le coscienze in ogni angolo dell'universo e dentro ogni piega dell'espressività umana, usufruendo anche della rete informatica che la genialità umana ha creato e che la nostra intraprendenza apostolica deve orientare al vero, al bene, al bello, cioè all'autentica «qualità totale», tanto gettonata dalla sensibilità odierna.

Le nuove generazioni, dunque, debbono essere aiutate a discernere, nella mappa digitale, la verità dall'illusione e a guarire dall'allergia, tipicamente postmoderna, verso la Verità, tutta intera (Gv 16, 13), l'unica capace di dare alla storia il suo senso (Cfr. n. 3). Infatti, la storia sen-

za verità diventa un tempo che scorre e si perde mentre, con l'ingresso della Verità di Dio nella storia umana, il tempo è stato recuperato e trasformato in tempo di salvezza.

In tale prospettiva, la pastorale giovanile deve integrare con la pastorale delle

comunicazioni sociali per «un utilizzo attivo e creativo» dei mezzi espressivi e comunicativi nella Chiesa, compreso «Internet», perché «la Buona Novella possa essere udita dai tetti del mondo» (Cfr. n. 3). È vero che il fenomeno della comunicazione globale è «ambivalente» (Cfr. n. 2), spesso «ostile all'evangelizzazione» e talvolta in contrasto con il messaggio cristiano (Cfr. n. 3). Ciò nonostante, Giovanni Paolo II, lungo il suo Messaggio, scandisce un triplice «tuttavia», che sgombra il campo dalle incertezze, dalle perplessità e dalle riserve circa l'uso pastorale delle nuove tecnologie, che possono offrire «opportunità senza precedenti, per rendere la verità il più possibile accessibile ad un numero maggiore di persone» (n. 2). Questa verità costituisce il più grande scopo di tutti i tempi, perché si tratta di un annuncio «oggettivo», non puramente verbale o intellettuale: la morte di Cristo viene annunciata come principio di vita, perché Lui, con la sua risurrezione, ha vinto la morte. Ne consegue che una tale notizia esige di essere divulgata «in tutto il mondo» e «ogni creatura» (Cfr. Mc 16, 15), attraverso i mezzi messi a disposizione dall'intraprendenza umana.

* *Vescovo ausiliare di Bologna*



SEMINARIO/ 2 Don Claudio Giuliodori ha analizzato il fenomeno e ha delineato l'impegno che attende la comunità cristiana

Internet, il futuro è già arrivato

«Non possiamo permetterci di perdere il "treno" e di essere tagliati fuori»

Perché Internet interessa la Chiesa? Lo ha spiegato don Claudio Giuliodori, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni nazionali della Cei, agli incaricati diocesani riuniti a Villa Revedin. «Non è una novità che la Chiesa presti attenzione ai giovani e alla comunicazione. Essa, infatti, ha sempre cercato le strade più adeguate per camminare a fianco delle nuove generazioni. Interrogarsi sul web, sulle sue risorse e sui possibili rischi, si inserisce in questo filone consolidato. Chiediamoci: dove abitano i giovani oggi? Sempre più spesso nella «rete», dove trovano un ambiente affascinante. Dobbiamo però misurarcisi non tanto sui nuovi orizzonti che Internet apre per la comunicazione ma per le sue ricadute negli spazi esistenziali. Il web, da questo anche la pastorale non potrà prescindere, ha un effetto dirompente, in primo luogo, sul lavoro, le relazioni, i servizi».

Don Giuliodori si è poi soffermato sul rapporto privilegiato tra i giovani e il web. «La rete è giovane e parla giovane» ha affermato.

Descritta la macchina, don Giuliodori si è poi occupato di quali sono i valori

to. «Su quelle tecnologie innovative i ragazzi possono già sviluppare la loro formazione. Con un'inversione di tendenza nella trasmissione del sapere. È il giovane, infatti, che mette a disposizione dell'adulto le sue conoscenze informatiche. Questo pone un problema di rapporti tra le generazioni e va, inevitabilmente, a incidere sui processi educativi». D'altra parte Internet, ha proseguito il relatore, «è ormai entrato nelle scuole, nelle sale giochi, negli oratori. Nel navigare c'è tutto il fascino del futuro, ma non solo. Senza la conoscenza di questo nuovo mezzo diventa più difficile entrare nei mondi vitali. Ma cosa si cerca in particolare? «Nell'utilizzo della "rete" prevale la ricerca delle informazioni, delle risposte alla gestione del tempo libero, dei supporti allo studio. Proprio su questo fronte c'è un'altra novità significativa, da non sottovalutare. Internet è ormai la modalità più veloce e aggiornata di accesso al sapere».

motivazionali in gioco. «Negli intenti c'è, in primo luogo, la percezione, peraltro giustificata, che sia possibile abbattere tutte le barriere. Secondariamente ciò che spinge a navigare è quella interattività, che né la stampa né la televisione, sono in grado attualmente di garantire, e che fa sentire i cy-

bernauti non semplicemente dei destinatari di opzioni, ma dei protagonisti a tutto tondo. Questo dà al giovane un ruolo e gli lascia intravedere uno spazio reale di partecipazione. Ma c'è anche un ulteriore elemento non meno importante: l'artificiosità, ovvero il fatto che tutti possono entrare espri-

mendo ed esponendo i propri doni».

Naturalmente quella di Internet non è solo una marcia triunfale: i rischi sono dietro l'angolo. «In questo mondo ci si può anche perdere. L'interrogativo di fondo è chi opera il discernimento e chi garantisce la gerarchia dei valori. L'altro pericolo è che lo strumento, in partenza a più ampia relazionalità, possa diventare, in realtà, un universo autocstruito, virtuale. Qualcuno si potrebbe chiedere: se nella "rete" c'è tutto, che bisogna c'è di cercare altrove? Ma così facendo si precipita in una rischiosa situazione di "isolamento". Un'altra questione aperta è l'effettiva trasparenza e l'effettiva democrazia. «Chi controlla le autostrade della "rete"? Penso che il web sia comunque orientato e pilotato: di fronte a una liberalizzazione del mercato non è da escludere che vi siano condizionamenti da parte dei centri di potere economico».

Nella parte finale della sua relazione don Giuliodori ha esplorato le sfide che attendono la Chiesa. «Per noi quello di Internet, è un

fronte strategico. Come ignorare le migliaia di giovani già coinvolti come webmaster negli oltre 4.500 siti di area cattolica? Il nostro compito primario è valorizzare l'impegno e l'entusiasmo nel comunicare la fede di queste realtà offrendo loro punti di riferimento e di coordinamento. Come dimostrato ampiamente dalla Gmg, la "rete" si può coniugare con le esigenze della pastorale. A una condizione.

Che il metodo di lavoro non sia la comunità virtuale all'americana ma la condivisione». Tre gli obiettivi per la comunità cristiana indifesa da don Giuliodori: riflettere sull'ambiente sociale indotto dal nuovo mezzo, mettere in rete le esperienze di una "rete" giovane, vincere l'impermeabilità delle strutture ecclesiastiche puntando su uffici di comunicazione sociale a forte valenza pastorale e non semplicemente gestionale. «La Chiesa» ha concluso «non può stare lontana da Internet. In caso contrario il rischio di perdere il treno e di essere tagliati fuori è molto alto. Non ce lo possiamo permettere».

SEMINARIO/ 3 Annunciato un convegno regionale che si svolgerà alla vigilia della Giornata mondiale delle comunicazioni

Come coniugare tecnologia e contenuti

Gli obiettivi? Offrire riflessioni di alto livello e condividere esperienze

Nel corso dell'incontro Don Ilario Rolle ha presentato la rete protetta Davide a tutela dei minori. L'utente accede attraverso un normale modem a un numero telefonico che lo immette non sulla rete Internet ma sulla rete Davide, la quale si affaccia a sua volta su Internet ma con un software di protezione che viene continuamente aggiornato. Sono già 3.000.000 gli indirizzi bloccati da Davide grazie a una rete internazionale di volontari. Per saperne di più basta consultare il sito www. Davide.it.

Al termine dei lavori è stato annunciato un convegno regionale. Abbiamo chiesto a don Andrea Caniato di presentare l'iniziativa.

L a 35^o Giornata mondiale della comunicazione sociale, che si celebra in Italia, la domenica 14 ottobre, sarà preceduta quest'anno da un convegno regionale promosso congiuntamente dagli incaricati per le comunicazioni Sociali e per la pastorale Giovanile, con la collaborazione dei rispettivi uffici nazionali della Cei. Il convegno avrà luogo a Bologna, sa-

bato 13 ottobre e vedrà una mattinata di riflessione e dibattito con il contributo di grandi esperti del settore, e un pomeriggio di condivisione di esperienze. Lo scopo è quello di coniugare tecnologia e contenuti: mai come oggi infatti gli uomini, e soprattutto i giovani, hanno avuto tante possibilità di esprimersi, e allo stesso tempo con troppa facilità corrono il rischio di non avere nulla da dire di bello e di vero.

È proprio il messaggio inviato dal Santo Padre, con l'avvento delle nuove tecnologie, i nuovi media non svolgono semplicemente la funzione di amplificare e diffondere i mes-

saggi: oggi spesso gli eventi stessi vengono creati per soddisfare le esigenze dei mezzi di comunicazione: una situazione ambivalente, per non dire ambigua, di fronte alla quale il convegno regionale vuole non solo sollecitare il necessario discernimento, ma si impegnare ad individuare tutte le opportunità e a cogliere tutti gli aspetti positivi.

Soprattutto a partire dal Congresso Eucaristico del '97, le diocesi dell'Emilia Romagna, hanno compiuto uno sforzo considerevole per riconoscere tra le forme espressive del mondo giovanile, non solo le attese delle nuove gene-

razioni, ma anche le potenzialità in ordine alla evangelizzazione: possiamo ricordare qui soprattutto la musica, lo sport, il tempo libero.

Oggi i nuovi media sono nelle mani dei giovani, che ne sono non solo i primi fruttori, ma anche i primi operatori. Si moltiplicano le possibilità di incontro e di interazione: ecco il motivo del convegno, che si sforzerà di offrire riflessioni e di condividere esperienze.

Un convegno che trova la garanzia del suo alto livello nel dare la parola ai giovani e nel sollecitarli a essere "pescatori di uomini" anche nella rete delle reti.

TACCUINO

**Mercoledì incontro
commissione catechesi**

Mercoledì alle 18,30 nella Sala Bifora della Curia Arcivescovile (via Altabella 6, 3^o piano) si riunirà la Commissione diocesana per le catechesi, sotto la presidenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e segretario della Commissione terrà la relazione sull'attività svolta nell'anno pastorale 2000-2001 e indicherà le prospettive di lavoro per il prossimo anno.

Scomparso Ezio Barbieri, presidente dell'Ucai

Domenica scorsa è improvvisamente scomparso Ezio Barbieri, pittore e presidente dell'Unione cattolica artisti italiani di Bologna. «Era una persona davvero valida, oltre che un bravo pittore - lo ricorda padre Luigi Rusnati, barnabita, consulente ecclesiastico dell'Ucai. Era nostro presidente da ben 12 anni, e svolgeva il suo compito in modo egregio: era sempre pieno di iniziativa. Fra l'altro, era stato lui a procurarci la nostra attuale sede, presso la sua parrocchia, Santa Maria Madre della Chiesa, della quale era assiduo collaboratore e che aveva anche contribuito ad edificare. Ma soprattutto, ha contribuito in modo sostanziale a mantenere vivo in noi il significato cristiano dell'opera artistica». Proprio in questi giorni (da ieri al 28 giugno) una serie di acquerelli di Barbieri sono esposti alla Galleria Il Punto (via San Felice 11/G): la mostra è stata mantenuta, per espresso desiderio della famiglia, nonostante la scomparsa dell'autore; il ricavato andrà ad un'iniziativa di solidarietà, il Villaggio «San Michele Arcangelo» a Corridonia (Macerata), che sarà a breve realizzato a cura dell'Avis per ospitare persone in situazioni di disagio psichico e sociale.

Mcl: Roncarati presidente regionale

È stata eletta la nuova presidenza del Movimento cristiano lavoratori (Mcl) dell'Emilia-Romagna. Ad assumere la carica di presidente è stato chiamato il professor Floriano Roncarati, del Mcl di Bologna; Emmanuele Tuzzi di Piacenza e Daniele Piolanti di Ravenna sono i vicepresidenti. Completano l'organismo regionale i bolognesi Luigi Pascuali (segretario) e Gilberto Minghetti (amministratore).

Ravenna, sussidio del Centro vocazioni

Dopo il «successo» dei sussidi preparati per le domeniche dei tempi forti dell'anno liturgico, il Centro diocesano vocazioni di altre diocesi della nostra regione, ha preparato un sussidio per accogliere i Vangeli domenicali dell'estate 2001: «Io sono il pane disseco dal cielo». È la proposta di un percorso di preghiera quotidiano dal 18 Giugno a domenica 9 Settembre che vuole aiutare i giovani, gli adulti e le famiglie avivere l'estate come un tempo propizio per le proposte di preghiera quotidiana, per favorire un cammino di progressiva interiorizzazione. La Domenica vengono riportate le tre letture e il Salmo con la colletta e le orazioni e l'ultimo gradino della «lectio divina», la «communicatio». È un aiuto prezioso per riscoprire l'importanza del Vangelo della domenica nella nostra vita quotidiana e per imparare in modo semplice un metodo fruttuoso di accostarsi alla Parola di Dio. Il sussidio è acquistabile presso le librerie cattoliche.

DEFINITIVA

REPORTAGE Siamo andati a vedere come sta procedendo l'iniziativa diocesana in alcune parrocchie della città e del forese

Estate ragazzi, una partenza «lanciata»

Le esperienze di Corticella e Granarolo: giornate intense di gioco, lavoro e preghiera



Metà mattina di un giorno di giugno: nell'oratorio della parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella c'è grande tranquillità. Solo da un grande tendone viene un brusio: sono i giovanissimi di «Estate ragazzi» che stanno facendo i «compiti per le vacanze». È l'impegno di metà mattina di queste intense giornate, fatte di gioco e divertimento, ma anche di momenti seri come questo. A sovrintendere al tutto, assieme al cappellano don Marco Cristofori, un'energica ed efficientissima religiosa, suor Silvia, delle Figlie di Maria Ausiliatrice: è lei a spiegarci com'è organizzata Estate ragazzi a Corticella.

«Qui ai Santi Savino e Silvestro si riuniscono i ragazzi di questa parrocchia e di quella dei Santi Monica e Agostino, più altri che vengono da fuori» - dice. «In tutto sono 150, guidati da 25 animatori; poi ci sono alcuni adulti che ci aiutano per i compiti, per il servizio durante il pranzo e le attività pomeridiane. Le attività durano quattro settimane, dal lunedì al venerdì». Giornate molto intense, dicevamo: «Alle 9 c'è il momento di inizio, con la preghiera, la scenetta tratta dal sussidio sulla storia di Mosè, i banchi, gli avvisi - spiega sempre suor Silvia. Alle 10 si vanno a fare i compiti; chi non ne ha prepara un canto, o si dedica all'approfondimento della storia di Mosè. Verso le 11

inizia il grande gioco, divisi in squadre, fino alle 12.30 quando c'è il pranzo. Nel primo pomeriggio si svolgono diverse attività: teatro, video, lavorazione del legno, danza, pittura su muro. Infine, dalle 16 alle 17, tornei sportivi». Non è tutto: se queste sono le giornate «normali», ce ne sono altre dedicate alle gite: «andremo al Parco Talon, al mare a Cesenatico e al parco acquatico Acquajoss - dice suor Silvia - e naturalmente alla «Festainsieme» ai Giardini Margherita». E non dimentichiamo i tre giorni dedicati alle «Oratoriadi», le «olimpadi dell'oratorio». In un'attività così varia e intensa c'è spazio per la preghiera e la riflessione: «Certamente - dice decisa suor Silvia - anzi, a noi interessa molto che quella di «Estate ragazzi» sia un'esperienza di evangelizzazione e di crescita nella fede. Per questo apriamo la giornata con la preghiera, e in due giorni durante il periodo diamo ai ragazzi la possibilità di confessarsi: non è diventata animatrice perché, venendo in parrocchia, ho sempre apprezzato l'operato degli animatori: così ho voluto fare anch'io la stessa esperienza». Un'esperienza che, dice, «rappresenta molto per me: stare con i bambini è una grande gioia, nonostante la responsabilità».

Intanto i ragazzi hanno terminato i compiti, e stanno sciamando verso il campo sportivo. Li fermiamo al volo per chiedere loro qualche impressione. «Mi diverto

molto, è bello stare con gli altri bambini - dice Simone, 9 anni - e il momento del «giocone» è quello che preferisco». Condivide Marco, 10 anni, che ama molto i tornei, e sottolinea di trovarsi bene con gli animatori. Diego, 12 anni, viene per il quanto anno: «ho fatto tante nuove amicizie - dice - soprattutto durante le gite, che sono il momento che preferisco». Mirco, 13 anni, un «veterano» di Estate ragazzi dato che la fa da quando era alle elementari, sostiene che «questo è un bel modo per passare l'estate, mi piace tutto quello che facciamo». Il coetaneo Mirco ama invece soprattutto «la storia, che quest'anno è particolarmente bella». Ma adesso è ora di andare: il giorno aspetta! Suor Silvia vuole ancora aggiungere qualcosa: «scriva che siamo davvero grati a coloro che dedicano tempo e fatica per questi ragazzi». Poi anche lei si «immerge» nell'attività.

Sessantacinque ragazzi fra gli 8 e i 13 anni, 19 animatori, una settimana di attività: sono questi i numeri dell'Estate Ragazzi a Granarolo, che quest'anno è svolta insieme da quattro parrocchie: la stessa Granarolo, Lovoletto, Viadago e Quarto Inferiore. A «supervisionare», don Giovanni Cattani, parroco a Lovoletto e Viadago, che spiega: «gli an-

imatori sono parecchi, ma quest'anno parecchi animatori esperti hanno "dato forfait" perché hanno l'esame di maturità; avendo quindi molti animatori alla prima esperienza, abbiamo preferito fare una settimana sola, anche se intensa». E che sia intensa, ce lo conferma il programma della giornata tipico, che ci espone Erica Martelli, la coordinatrice: «Cominciamo alle 8 con l'accoglienza - spiega - poi alle 9 viene messa in scena la storia di Mosè che fa da "filo conduttore". Seguono quello che chiamiamo il "momento serio", cioè la riflessione, divisi per età, sulle tematiche della storia. Al termine c'è il "Grande gioco", a squadre. Dopo pranzo è il momento dei lavoratori: i ragazzi si dividono fra quelli che preparano la scenografia, per le scenette e lo spettacolo finale, quelli che preparano la recitazione, chi redige il "giornalino di Estate ragazzi", chi impara a fotografare e chi costruisce oggetti vari. Il tutto fino alle 16: poi la merenda e gioco libero fino alle 17».

Adesso è il momento del pranzo: tutti sono riuniti in una grande sala e, prima di iniziare, uno degli animatori invita alla preghiera e intona un canto, poi ci si «butta» sul cibo. C'è grande allegria: tutti collaborano a distribuire le porzioni, si ride e si scherza fra un piatto e l'altro. Al termine i bambini escono per giocare, gli animatori si riuniscono in una grande cucina

A FONDAMENTO DELLA CHIESA La conferenza di Don Giovanni D'Ercole, della Segreteria di Stato vaticana

Il Papa, servitore della Verità

«La sua grande preoccupazione è il futuro dell'uomo»

LUCA TENTORI

Con l'intervento di don Giovanni D'Ercole, figlio di don Orione e capo ufficio nella sezione Affari generali della Segreteria di Stato Vaticana si è tenuta martedì scorso la seconda conferenza del ciclo «A fondamento della Chiesa», promosso dalla cooperativa Oriono 2000 in collaborazione con l'Opera don Orione. La prossima conferenza, martedì alle 21 al cinema Oriono (via Cimabue 18), sarà tenuta da don Oreste Benzi, della Comunità Papa Giovanni XXIII, che parlerà su «Dalla filantropia alla carità. Il maestro con gli ultimi».

«Don D'Ercole abbiamo rivolto alcune domande.

Il titolo della sua conferenza è «Il primo fra gli ultimi, l'ultimo tra i primi». Cosa significa?

Con questa espressione ho voluto sottolineare due aspetti del ministero del Papa tra loro complementari. «Il primo tra gli ultimi» indica il dono della Verità: il Pontefice non è tale per suo merito ma è un «povero uomo» che ha ricevuto il grande compito

di essere fondamento di Verità e di unità nella Chiesa. Voglio così sottolineare la «gratuità» del suo ruolo e la sua importanza, che trascende la persona stessa del Papa: egli è il «luogo» dove lo Spirito di Dio parla a tutti. «L'ultimo tra i primi» pone invece l'attenzione sul fatto che il Papa è guida della Chiesa nell'incontro con le altre Chiese cristiane e con il mondo intero. Il successore di Pietro si pone così al servizio di tutti, sottolineando l'umiltà dell'amore. Con un'altra espressione possiamo dire che in Lui troviamo in senso pieno la Verità dell'amore e l'amore della Verità.

Il Papa oggi è a volte criticato, a volte osannato. Perché questa contraddizione?

Il Papa quasi da tutti è riconosciuto come uno dei pochi o forse il solo grande personaggio dell'epoca presente. Ma il suo Magistero è accolto, sostanzialmente, solo quando non va contro al modo di pensare del mondo. Mi ha colpito una sua frase in un'intervista durante un viaggio: «Il mio compito è

quello di far rinsavire l'uomo di oggi. Sono come uno spazzino che cerca di pulire la strada su cui deve passare l'azione di Dio». Questo Papa concepisce il suo ministero come un «non lasciare in pace il mondo», parlando di Dio in una realtà che pare lo abbia accantonato.

Secondo lei, quali sono le idee-chiave dell'insegnamento di questo Pontefice, e quali le sue attuali preoccupazioni?

La grande preoccupazione del Santo Padre è il futuro dell'uomo. Nel momento in cui saltano i fondamentali riferimenti etici e l'uomo si arroga il ruolo di «Dio di se stesso», abbiamo davanti a noi un «mostro» che può provocare catastrofi. Il Papa difende Dio perché l'uomo possa avere il suo posto e difende l'uomo perché non sia emarginato e possa comprendere la sua missione in questo mondo. Mi ha colpito una sua frase in un'intervista durante un viaggio: «Il mio compito è

mettendo in discussione il suo ruolo. Ci vuole un dialogo che aiuti a crescere, ma non nella confusione, bensì nel pieno rispetto della Verità

I figli della Divina Provvidenza hanno un quarto voto di «fedeltà al Papa». Nel pensiero del Beato Luigi Orione la figura del Pontefice era quindi fondamentale.

Il Magistero è servizio della Verità e dell'unità, ed è chiaro che cambiando le situazioni la verità non muta: cambia invece la sua comprensione e il modo di presentarla. I frequenti contatti con le altre Chiese cristiane e i numerosi viaggi del Papa hanno messo in luce come il ruolo di Pietro è sempre più indispensabile: un ministero che va però ripensato, non perché sia inadeguato, ma per essere meglio compreso e quindi meglio compreso. Il Papa è sicuramente disposto a rivedere il modo di esercitare il suo primato, ma non

mettendo in discussione il suo ruolo. Ci vuole un dialogo che aiuti a crescere, ma non nella confusione, bensì nel pieno rispetto della Verità

I figli della Divina Provvidenza hanno un quarto voto di «fedeltà al Papa». Nel pensiero del Beato Luigi Orione la figura del Pontefice era quindi fondamentale.

Forse l'amore al Papa che don Orione ha trasmesso alla nostra famiglia religiosa. All'inizio del XX secolo egli pensò di costituire tra i suoi religiosi, che chiamava «i gesuiti del popolo», un gruppo scelto, una «compagnia del Papa». Negli anni difficili della questione operaia e della «primavera» marxista e socialista questo suo ideale di assoluta fedeltà al popolo e alla Chiesa apparve profetico: voleva creare una saldatura tra il Magistero della Chiesa e la gente semplice. Oggi ad un secolo di distanza vediamo che questo «ponte» è ancora più che mai urgente da attuare. E noi orionini siamo chiamati a farlo, puntando u-



no dei nostri occhi sulla Chiesa locale e l'altro sul Papa.

Da anni lei lavora in stretto contatto con il Santo Padre. Cosa l'ha più colpita nella sua figura?

Due cose principalmente. La prima è la sua straordinaria fede nella preghiera: problema che umanamente non si possono risolvere, dice, hanno una soluzione nel cuore di Dio e per questo bisogna pregare. Sempre nei suoi discorsi c'è un richiamo alla preghiera: lui stesso prega moltissimo: tutto parte da lì. La seconda è la grande attenzione e rispetto che ha per le persone. Ha un modo discreto e profondo di guardare; è un uomo di Dio e sa comprendere veramente chi gli sta di fronte.

TACCUINO

Villa S. Giacomo, ci sono posti disponibili

Pubblichiamo il testo della lettera inviata ai parroci dal direttore di Villa San Giacomo monsignor Arnaldo Fraccaroli.

Poiché so che molto spesso i giovani universitari che devono trasferirsi a Bologna per ragioni di studio si rivolgono anche ai parroci della città per avere notizie sulle possibilità di alloggio in un ambiente adeguato e sereno mi permetto di informarla che Villa S. Giacomo ha disponibilità di posti per il prossimo anno accademico. Ritengo che lei conosca, almeno a grandi linee, le caratteristiche della nostra struttura che si trova a Ponticella di S. Lazzaro: in ogni caso mi permetto di ricordarle che, nel rispetto di quelle che erano le volontà del cardinal Lercaro - il quale voleva che questa comunità, sorta nel e dal cuore della Chiesa, avesse come scopo fondamentale la formazione di professionisti profondamente cristiani desiderosi di vivere seriamente la loro vita spirituale, approfondendo il significato dell'impegno cristiano -, siamo in grado di fornire vitto, alloggio e le altre opportunità assicurate da Villa San Giacomo (sala computer, biblioteca, palestra, ecc...) a quei giovani che siano disponibili ad accogliere la nostra proposta di esperienza comunitaria. Credo anche che possa esserle utile sapere che non prevediamo una retta fissa, ma un contributo che, compatibilmente con le nostre disponibilità, può tenere conto di situazioni eventualmente disagiate. Informazioni: tel. 051474997 - 051476936.

Messa per i gruppi che partono per la missione

Venerdì alle 21 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo (via Mazzoni 8) il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni presiederà la Messa per i gruppi che durante l'estate, faranno un'esperienza missionaria. L'appuntamento, divenuto ormai tradizionale, è promosso dal Centro missionario diocesano. E come sempre, i gruppi presenti saranno numerosi e variegati. Ci sarà anzitutto quello dello stesso Centro missionario, circa 25 persone che si recheranno in Tanzania, nella missione diocesana di Usokami e anche a Iringa e Itengule: poi un altro gruppo, coordinato da don Mario Zaccinelli e formato da una cinquantina di persone, che in due turni si recherà sempre in Tanzania ma nella diocesi di Maenghe, a costruire una nuova Casa per le suore Minime dell'Addolorata. Una quindicina i componenti del gruppo dell'associazione «Katribuni»: anche loro andranno in Tanzania, a Morogoro, a lavorare in un orfanotrofio gestito da suore africane; mentre alcune persone della «Comunità missioni di don Bosco» andranno in Madagascar, in una missione salesiana. Un gruppo di giovani e adulti dell'Azione cattolica andrà, come avviene da diversi anni, in Bosnia: anche loro saranno presenti alla Messa. Infine, venerdì saranno presenti diversi componenti dell'associazione «Amici dei popoli», che partiranno per diverse destinazioni, in Africa e America Latina; e due persone del Vides, associazione che fa capo alle suore Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane).

Notizie sulle feste nel periodo estivo

Nei mesi di luglio e agosto Bologna Sette dedicherà ampio spazio alle feste parrocchiali, particolarmente numerose in questo periodo soprattutto nei luoghi di villeggiatura sparsi nel territorio della diocesi. Per documentare al meglio le manifestazioni che uniscono all'ispirazione sacra un'indubbia valenza culturale chiediamo fin da ora la collaborazione ai lettori. Suggeriamo in particolare di inviare per tempo in redazione i programmi. Sarebbe inoltre utile accompagnarli con qualche foto, brevi note di carattere storico e l'indicazione di qualche testimone in grado di raccontare aneddoti o episodi significativi. I nostri recapiti: via Altabella 6, tel. 0516480707; fax 051235207; e-mail bo7@bologna.chiesacattolica.it

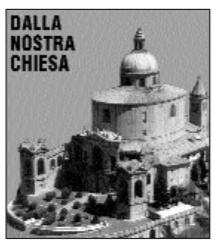
Famiglie, pellegrinaggio a Roma in ottobre

Sabato 20 e domenica 21 ottobre, in occasione del ventesimo anniversario della pubblicazione dell'esortazione apostolica «Familiaris Consortio», le famiglie sono invitate dal Santo Padre a Roma. Ci sarà un incontro con lui nel pomeriggio di sabato in Piazza San Pietro e nella mattinata della domenica la celebrazione eucaristica presieduta dallo stesso Giovanni Paolo II. In questa occasione, l'Ufficio Pastorale della famiglia organizza un pellegrinaggio a Roma. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio, via Altabella 6, tel. 0516480736, o alla Petroniana Viaggi, via Del Monte, tel. 051261036.

S. Giovanni in Persiceto in festa per il patrono

Domenica, solennità della Natività di S. Giovanni Battista, la comunità parrocchiale di S. Giovanni in Persiceto festeggerà il proprio patrono e ricorderà il trentesimo anniversario dell'ingresso in parrocchia del proprio pastore, monsignor Enrico Sazzini. Momento centrale sarà la Messa concelebrata dai Canonici della Collegiata alle 18.30. Alle 20.30, sempre nella Collegiata, il tradizionale Concerto di S. Giovanni tenuto dal Coro dei Ragazzi cantori, diretto dal maestro Leonida Paterlini, che quest'anno festeggia venticinque anni di servizio nella comunità.

DEFINITIVA



MONTAGNA Il parroco di Riola è il nuovo rettore dell'antico Santuario, risalente al 1211

Montovolo, luogo prezioso

Don Manzoni: «L'obiettivo è l'apertura quotidiana estiva»

CHIARA UNGUENDOLI

Don Silvano Manzoni, parroco a Riola, è il nuovo rettore del Santuario della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo: subentra a don Annibale Sandri, che l'ha retta per 37 anni come parroco di Vimignano, carica alla quale ha recentemente rinunciato. «Sono molto contento di avere ricevuto questo incarico - dice don Manzoni - perché questo Santuario è da sempre un importante punto di riferimento spirituale per tutte le parrocchie della zona e non solo. Un luogo prezioso dunque: e dobbiamo essere davvero grati a don Annibale, che lo ha curato con amore e dedizione, occupandosi della conservazione degli edifici, mantenendo e incrementando la devotio mariana e le tradizioni. In particolare, a lui si deve il merito di avere aperto la strada carrozabile attorno agli anni 1955-60. Io vorrei proseguire la sua opera».

Il Santuario è molto antico: «la cripta, testimonianza

della chiesa più antica, risale a prima del 1000 - spiega don Silvano - e la chiesa, romanica, è del 1211. All'interno, è contenuto un affresco del '300, la statua lignea della Madonna, del XV-XVI secolo, e una preziosa reliquia della Santa Croce. A poca distanza sorge l'Oratorio di S. Caterina, un altro piccolo ma prezioso edificio anch'esso dell'inizio del XIII secolo, costruito per iniziativa dei crociati bolognesi di ritorno dalla Terra Santa che vollero così riprodurre la chiesa di S. Caterina al Sinai: all'interno pareti e volte sono decorate con affreschi del XV secolo. Fra pochi giorni vi inizieranno dei lavori di ristrutturazione relativi al tetto. E in ristrutturazione, per interessamento dell'Associazione del parco di Montovolo, è anche la Forestiera, albergo per pellegrini del XVI-XVII secolo».

Quanto ai suoi propositi, don Silvano spiega che «il mio desiderio è raccogliere l'eredità delle generazioni



A sinistra,
don Silvano
Manzoni;
qui accanto,
il Santuario
della Beata
Vergine
della
Consolazione
a Montovolo

passate, mantenendo anzitutto vive le due feste principali che si tengono al Santuario: quella della Santa Croce, la prima domenica di maggio, e quella della Natività di Maria, la seconda domenica di settembre: nonché l'appuntamento vicariale dell'ultimo venerdì di maggio, quando vi si tiene l'ultima delle "Stazioni mariane" che svolgono in tale mese».

«L'obiettivo principale però - prosegue - sarebbe garantire, almeno nei mesi estivi, l'a-

pertura quotidiana del Santuario, con la presenza costante di qualcuno (sto cercando per questo una famiglia disponibile) e magari anche di sacerdoti che volessero passarvi un periodo di riposo. Quest'anno intanto in agosto avremo la presenza dei padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri, che cureranno anche la celebrazione della Messa la domenica alle 17. Grazie poi ad alcuni volontari e soprattutto ad Angiolino Contini, da sempre fedele

collaboratrice di don Annibale nella custodia del Santuario e che gestisce il bar accanto, il Santuario stesso sarà aperto tutti i giorni in agosto e il sabato e la domenica in giugno, luglio e settembre: un impegno del quale le siamo molto grati». Un altro desiderio di don Silvano è quello di ristrutturare alcuni ambienti adiacenti alla chiesa «che sarebbero molto utili per accogliere i numerosi gruppi, soprattutto parrocchiali, che ci chiedono di

poter usufruire della chiesa e della sala per incontri di preghiera e ritiri. Fra l'altro, un'ipotesi di ristrutturazione è già stata elaborata dal professor Giampiero Cuppini e da un gruppo di suoi studenti del Dipartimento di architettura dell'Università di Bologna: speriamo di poterla mettere in opera». Per questo, e per far conoscere e a mare ancora di più il Santuario di Montovolo conta anche sull'appoggio degli «Amici di Montovolo», «un'associazione - spiega - sorta alcuni anni fa per iniziativa dell'attuale presidente Sergio Angeli, e che riunisce tutti coloro che hanno a cuore questo splendido luogo. È stata essa che ha commissionato l'ipotesi di ristrutturazione; oltre ad aver promosso il ripristino del soffitto della chiesa, e ad aver patrocinato concerti e mostre».

Ricordiamo che per visitare il Santuario in giorni o in periodi diversi da quelli prima indicati occorre contattare Angiolino Contini, tel. 0516737027, oppure lo stesso don Manzoni, tel. 051916355.

S. CARLO Fondazione del Monte e Lions Club Bologna hanno finanziato l'impresa

Restaurato l'Oratorio

Giovedì l'inaugurazione da parte del Cardinale

(C.U.) Sarà il cardinale Biffi a benedire e inaugurare, giovedì alle 18.45, l'Oratorio di S. Carlo, accanto alla chiesa parrocchiale omònima in via del Porto, recentemente restaurato, sarà presente Stefano Aldrovandi, presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che ha finanziato il restauro.

«L'Oratorio è un "gioiello" del quale siamo molto orgogliosi - spiega il parroco monsignor Orlando Santini - Fra l'altro, è l'unico edificio rimasto intatto dopo il terribile bombardamento che nel gennaio del 1944 rase al suolo tutta la zona circostante, causando anche migliaia di vittime. Un "miracolo" che fu attribuito a S. Antonio, del quale, pur essendo l'Oratorio dedicato a S. Carlo, si conserva sull'altare una grande statua: un ricordo, probabilmente, della permanenza del Santo in questa zona, presso l'antico convento francescano dello "Puglione"».

«Per questo - prosegue monsignor Santini - abbiamo pensato di restaurare questo splendido edificio e restituirci tutto il suo originario splendore. La cosa è stata resa possibile dal generoso contributo della Fondazione del Monte, grazie alla quale nel febbraio scorso sono partiti i lavori, appena terminati: è stato ripulito completamente l'interno, sono state stucate le piccole crepe che si erano create sulla volta affrescata,

Marco Poli ha seguito per conto della Fondazione del Monte tutta l'opera di restauro: e ha anche curato, assieme a Patrizia Nardi, una ricerca storica sull'Oratorio che è stata scaturita in un volumetto che verrà pubblicato in previsione dell'inaugurazione, nella collana «Per conoscere Bologna». «Nella sua struttura attuale l'Oratorio risale al 1667 - spiega - La sua costruzione fu promossa dalla Confraternita di S. Maria del Paradiso, al posto di una precedente chiesetta anch'essa dedicata a S. Carlo Borromeo. La decorazione era stata finora attribuita a vari autori: noi invece abbiamo scoperto che fu uno dei fratelli Giacomo

Franceschi, che "commuotò" le sue quote di iscrizione con quest'opera artistica. Era un pittore molto valido, anche se poco noto: era infatti della scuola dei Mitelli e del Colonna, e opera soprattutto fuori Bologna. A lui si deve tutta la decorazione e, al centro della volta, l'affresco di S. Carlo in estasi con la Madonna (nella foto); mentre Giovanni Battista Bolognini realizzò una serie di "medaglioni" con la storia di S. Carlo». L'Oratorio ebbe diverse vicissitudini: «nel 1798 venne chiuso in seguito alle soppressioni napoleoniche - spiega sempre Poli - ma già nel 1833 la Confraternita, risorta, lo riaprì. Poi però an-

ch'essa cessò, e nel 1896 il cardinale Spampa lo assegnò in uso ai Salesiani per attività giovanili. In seguito è tornato alla parrocchia, ma dopo il restauro del 1906 ad opera del Pietra non era stato più restaurato. «Siamo quindi molto orgogliosi della nostra opera - conclude Poli - perché ha permesso di restituire alla piena fruibilità della città questo splendido Oratorio che purtroppo finora poco conosciuto. Sarà ora possibile conoscerne anche meglio la storia, grazie alla nostra pubblicazione: e speriamo che attraverso esso i bolognesi possano anche avvicinarsi di più alla straordinaria figura di S. Carlo Borromeo».

Si conclude oggi al Cuore Immacolato di Maria il Convegno regionale

De Foucauld e la missione

sembra conclusiva, che terminerà alle 17.30 con la preghiera. «Il tema che ho svolto in questi giorni è quello di come la spiritualità di Charles De Foucauld possa dare indicazioni per la Nuova Evangelizzazione - spiega padre Morotti. E sono partito dalla constatazione che la nostra concezione di evangelizzazione dipende da come intendiamo la salvezza. Se la intendiamo, come ci insegnò Gesù, non come un fatto "automatico" e unilateralmente da

parte di Dio, ma come l'invito che il Padre ci fa a diventare suoi "alleati", cioè ad entrare come suoi figli e fratelli di Cristo nella sua stessa vita divina, allora capiamo che la salvezza è una questione di vita e di rapporti: anche i momenti sacramentali sono premessa ed espressione di rapporti che si umanizzano, si fraternalizzano, si trinitarianizzano, per così dire. E questa concezione che ne aveva De Foucauld, che era l'"uomo della relazione".

e che può insegnarci molto.

«Qui però bisogna intendersi - prosegue padre Morotti - molte relazioni infatti, oggi soprattutto, non sono autentiche né libere: sono invece paralizzanti, possente, a volte addirittura violente; non portano al bene, ma alla schiavitù della persona. E questo tipo di rapporto ha purtroppo caratterizzato talvolta anche la missione. Invece una relazione per essere vera deve esser basata sulla reciprocità: deve essere cioè a-



FLASH

NUOVI PARROCI

DON BENEA A S. MARIA MAGGIORE
L'Arcivescovo ha nominato il canonico Giacinto Benea nuovo parroco di S. Maria Maggiore.

VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai due Vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Ernesto Vecchi sarà martedì a Liano e venerdì a Madonna del Lato di Montecalderaro.

ANIMATORI MINISTRANTI

INCONTRO ANNUALE

Domani alle 21 in Seminario si terrà l'incontro annuale degli animatori dei gruppi parrocchiali ministranti a Bologna. Sarà presente il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni.

DECENNALI - S. SEVERINO

MESSA IN UN CORTILE

Nell'ambito delle celebrazioni per la Decennale eucaristica nella parrocchia di S. Severino, giovedì alle 21 Messa nel cortile di via Lamponi 64.

CELEBRAZIONI PER IL 50° DI DON CAPELLI

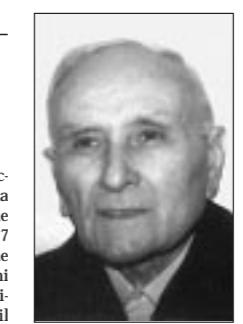
MESSA A PALATA PEPOLI

Nell'ambito delle celebrazioni per il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Colombo Capelli, lo stesso don Colombo presiederà una concelebrazione eucaristica domenica alle 17 nella chiesa parrocchiale di Palata Peopi, dove è stato battezzato. Seguirà la processione con la statua di S. Giovanni Battista, patrono della parrocchia, e un agape fraterna.

S. CATERINA

**DUE
IMPORTANTI
ANNIVERSARI
SACERDOTALI**

Nei giorni scorsi la parrocchia di S. Caterina di Strada Maggiore ha festeggiato due importanti anniversari: il 7 giugno il 60° di ordinazione sacerdotale di don Giovanni Pasquali, (nella foto), officiante nella parrocchia, e il 10 giugno il 50° sempre di ordinazione sacerdotale di padre Girolamo Jotti dei Servi di Maria, che risiede nel Convento di S. Maria dei Servi, nel territorio parrocchiale.



S. MARIA DEI SERVI

PRESENTAZIONE LIBRO

Sabato alle 20 nella Basilica di S. Maria dei Servi verrà presentato il libro «Ho creduto nel tuo amore», meditazioni di padre Giulio Trenti (un gesuita vissuto per 15 anni a Bologna) edito dal Gruppo Scout «Pescara 12 - Cavalieri di S. Giorgio». Il libro è disponibile alla Libreria Dehoniana.

COMMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

PREGHIERA PER LA VITA

Martedì la Comunità «Papa Giovanni XXIII» ricorda i due anni dall'inizio dell'iniziativa della preghiera per la vita davanti alla Clinica Osterica e Ginecologica del Policlinico S. Orsola (via Massarenti 9). La preghiera, alle ore 7, sarà guidata da Don Oreste Benzi che, con l'occasione, darà voce ad alcune proposte operative della Comunità.

ASSOCIAZIONE CULTURALE ETERIA - PARMA

ESERCIZI PER VESCOVI E CLERO

L'Associazione culturale Eteria organizza per i Vescovi e i sacerdoti, dal 25 giugno al 3 luglio, un corso di esercizi spirituali itinerante e residenziale, sul tema «La spiritualità e la pastorale del "ministro ordinato" secondo Paolo e i padri Cappadoci». Il corso si svolgerà in Turchia (Cappadocia, Tarsio, Antiochia), e sarà guidato dal vescovo di Mondovi, monsignor Luciano Pacomio, biblista. Per informazioni 0524527334.

CENTRO STUDI PER LA CULTURA POPOLARE

INCONTRO RESIDENZIALE A CANALI

Sabato e domenica presso le Suore francescane di Canali (Reggio Emilia) si terrà l'incontro annuale residenziale del Centro studi per la cultura popolare. Interverranno studiosi di Milano, Reggio Emilia, Correggio, Modena e Bologna. All'ordine del giorno il consuntivo del lavoro compiuto nell'ultimo anno e il programma degli incontri del "Seminario di fondazione metodologica" del 2001 - 2002.

SCUOLA È uscito il terzo volume del commento alla «Commedia» di Anna Maria Chiavacci Leonardi, per gli istituti superiori

Dante, poeta e uomo da incontrare

Gerradi: «La sua non è solo un'opera letteraria, ma il racconto di un'esperienza»



È recentemente uscito in libreria, edito da Zanichelli, il terzo volume, il Paradiso, della versione scolastica del commento di Anna Maria Chiavacci Leonardi alla «Commedia» di Dante Alighieri (pagine 634, f. 30mila). Le precedenti Canziche, Inferno e Purgatorio, erano uscite rispettivamente nel '99 e nel 2000. Intanto dell'opera, spiega l'autrice nell'introduzione, è fornire una «interpretazione unitaria» del grande poema, capace di cogliere «il significato profondo e l'attualità del poema dantesco, che esprime in forma di alta poesia quei valori dell'uomo propri della tradizione classica e cristiana sui quali tuttora si fonda la nostra identità nazionale e quella di tutta la civiltà europea». Nell'occasione abbiamo rivolto alcune domande a Sabina Gerardì, docente di Letteratura italiana e latina al liceo Malpighi di Bologna.

Perché è importante continuare a proporre lo studio di Dante nelle scuole?

Oltre che essere un grande poeta, pietra miliare della nostra letteratura, Dante è anche e soprattutto una significativa occasione per una crescita umana dei ragazzi. Nel comporre la Commedia, infatti, egli ha fatto sì che il lettore di ogni epoca venisse profondamente coinvolto, mettendosi in discussione come persona. Dante non propone appena un'opera letteraria, ma anzitutto la sua esperienza di uomo che si pone di fronte alla vita con estrema verità. La novità dell'opera è che l'autore parla della sua esperienza personale della realtà: ed è esperienza per lui non si-

gnifica, come accade oggi, provare tante cose, ma piuttosto dare un giudizio su quello che si incontra, aumentando la coscienza che si ha di sé. Ora, mentre con una teoria si può essere d'accordo o meno, con una esperienza ci si può solo incontrare e paragonare.

Alla luce di questo, quale le sembra il modo giusto per presentare

MICHELA CONFICCONI

Dante agli studenti?

Per le stesse ragioni che ci portano a dire che Dante è interessante, bisogna anche dire che oggi egli si presenta anche come un poeta difficile da capire, e non solo per lo «stacco» della lingua. Egli parla si parla di un'esperienza, ma di un'esperienza lontana dal-

la nostra sensibilità, perché informata della cultura medioevale. La caratteristica più evidente di quel mondo è l'unità che si viveva con la dimensione ultraterrena: l'uomo medioevale inseriva ogni particolare all'interno di un progetto unitario sulla propria vita. Nella cultura mo-

derna invece prevale il frammento, l'assolutizzazione di un particolare. Tutto questo si riflette anche nella lingua, non solo per la sua forma antica, ma perché certe parole hanno perso oggi di significato. Un esempio: la «selva», che nel linguaggio dantesco simboleggiava il peccato, inteso non come trasgressione di un precezzo, ma come un allontanamento dalla

propria identità di uomo; questo è difficile da capire oggi. Ecco perché è necessario gettare anzitutto una «rete» per comprendere il pensiero di Dante, presentando un modo di pensare che nel lettore medioevale era invece naturale. E poi, soprattutto, Dante va presentato come qualcuno con cui camminare. Un poeta russo affermò, con grande acutezza, che Dante è un poeta che va letto «con i sandali ai piedi». Solo così si può restituire alla «Commedia» il suo fascino originario e intramontabile. E che questo sia possibile lo testimonia il fatto che nella nostra scuola è nata, dall'entusiasmo dei ragazzi, l'idea di preparare uno spettacolo sui primi trenta versi della Commedia, intervallando la lettura con poesie, brani, canzoni o film che testimoniassero con un linguaggio moderno l'esperienza esposta da Dante nel Trecento.

Il Commento appena uscito dà ampio spazio ad una interpretazione teologica della Commedia. Cosa ne pensa?

Dante non si può leggere ideologicamente, proprio perché in Dante non c'è teoria ma esperienza. E l'esperienza di Dante è di un uomo che ha intrapreso con serietà il viaggio della vita, incontrando il significato di tutto nella persona di Cristo, che è venuto per primo incontro all'uomo. Leggere la Commedia è fare i conti con questa esperienza: che la risposta ai desideri dell'uomo si può incontrare. In questo senso studiare l'opera di Dante alla luce di una indagine teologica è senz'altro uno strumento in più per comprendere quello che egli ci dice.

AGENDA



Raccolta Lercaro

In attesa dell'inaugurazione della nuova sede delle collezioni d'arte della Fondazione Lercaro, ecco in San Giorgio in Poggiale un'efficace sintesi del patrimonio di questa vasta collezione (nella foto il bronzo di Adolfo Wildt «Nicola Bon servizi»). L'anteprima, così l'hanno voluta chiamare Marilena Pasquali e monsignor Arnaldo Fraccaroli, presenta un centinaio di pezzi di altissima qualità. Nella scenografica scansione delle cappelle laterali di San Giorgio sono esposte opere di autori notissimi, come Rodin o Manzu, e meno conosciuti, di grandi classici e di innovatori. La mostra resta aperta fino al 27 luglio (ore 15-19, chiuso sabato e domenica). L'ingresso è libero.

Concerti delle absidi

Era un angolo suggestivo, ma poco frequentato quello delle absidi di San Domenico. Ci ha pensato una rassegna, arrivata ormai al nono anno di vita, a rilanciarlo. «Martedì Estate» anche quest'anno riempiranno di musica la piazza dietro la Basilica, a partire da martedì, con il concerto inaugurale, dedicato soprattutto a William Walton. Un Ensemble che ha il nome del compositore eseguirà brani di Verdi e «Façade», divertente opera per strumenti e voce recitante dell'autore britannico. Tra gli appuntamenti più attesi del ricco calendario il concerto del 17 luglio quando saranno a Bologna i «Cantori di Sant'Ombrone». Il celebre gruppo porta un repertorio di Chansons dal Quattrocento ad oggi. I concerti iniziano tutte le ore 21.30, biglietto lire 13.000 intero, 10.000 ridotto.

Festival di Santo Stefano

La nuova edizione del Festival di Santo Stefano, la tredicesima, si ripresenta nel chiostro della Basilica, da martedì sera, ore 21, con immutate ambizioni. La prima è quella di contribuire ai lavori necessari all'antico complesso bolognese, il cui restauro è ormai terminato. Resta però, dice Flavia Arone di Bertolino, ancora un buco nero, quello della forestiera. La regola benedettina la prevede e, sopra al chiostro, si trovano cinque enormi saloni, antichissimi. Il prossimo obiettivo è il loro monitoraggio. Potrà essere fatto forse grazie anche alla vendita degli ingressi alle sei serate concertistiche che, dal 19 giugno al 5 luglio, si svolgeranno nel chiostro di Santo Stefano. L'inizio è affidato ad una chitarra, Fabio Fasano, e ad una voce recitante, Alessandro Haber. S'interpreta «Platero y Yo», testo del Premio Nobel per la letteratura Juan Ramon Jimenez, musica di Castelnuovo Tedesco. I protagonisti di questa favola piena di saggezza, assai raramente eseguita, sono un poeta e il suo asino Platero. Tra illusioni e certezze, lungo il comune cammino, il piccolo Platero conduce il poeta nelle zone dove il mistero della vita si ricompone. Segue, giovedì, un debutto: quello del noto pianista, compositore milanese Ludovico Einaudi. Versatile musicista, Einaudi presenta brani da Le Onde, in parte scelta da Moretti come colonna sonora del film «Aprile», e dal suo ultimo album, Eden Roc, al quale ha collaborato con il musicista armeno Djivan Gasparian, virtuoso dello strumento «duduk» che lo ha invitato, nel prossimo luglio, a Jerevan per un concerto nell'ambito delle celebrazioni dei 1700 anni di Cristianesimo in Armenia. Lunedì 25, l'attrice Giuliana Lodigiani e il Quartetto Proscenio presentano Bestiario musicale, poesie di autori italiani e stranieri dedicate agli animali. Adattamento e regia di Giampiero Giunti. Il Festival poi torna alla sua vocazione originale, quella, spiega il direttore artistico, Alberto Spano, di rassegna votata alla musica da camera. Ecco quindi il Quartetto Berlini eseguire musiche di Beethoven, Bartok e Brahms (28 giugno), e Rocco Filippini, con quattro musicisti dell'Accademia Walter Stauffer di Cremona, presentare due capisaldi della letteratura cameristica come i Quintetti per archi di Brahms (5 luglio). Poi di nuovo fa capolino la novità, questa volta si tratta del quartetto «Four for Tango», capitanato da Massimiliano Pitocco al bandoneon, che, il 2 luglio, suonerà un omaggio a Piazzolla. La prevendita è già in corso presso il Museo della basilica di S. Stefano. Per informazioni tel. 051.932718.

«Zamberlucco e Palandrana»

Il 23 giugno, ore 21, nel Salone della settecentesca Villa Zambelli (Palazzo del Conte), a Sala Bolognese, Fortuna Ensemble propone la rappresentazione scenica dell'intermezzo in tre atti «Zamberlucco e Palandrana» di Alessandro Scarlatti. L'intermezzo, composto nel 1716, avrà come solisti Barbara Di Castri e Gastone Sarti. L'opera è un'assoluta novità musicale. Il manoscritto è stato rinvenuto da Roberto Cascio nel Fondo librario della famiglia Zambelli, donato, nel Settecento, all'Istituto delle Scienze di Bologna, oggi Biblioteca Universitaria. L'ingresso è libero. Per informazioni tel. 051.6822535.

A cura di Chiara Sirk

CRONACHE

Un libro e un video sul Concilio Vaticano II

«L'eredità del concilio Vaticano II a trentacinque anni dalla conclusione»: questo il titolo dell'incontro che si è svolto martedì scorso nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio. Occasione del dibattito è stata la presentazione del libro di Giovanni Turbanti «Un Concilio per il mondo moderno. La redazione della Costituzione pastorale «Gaudium et Spes» del Vaticano II» e di un documentario sull'evento conciliare. La proiezione di una parte della videocassetta «Una giornata al Concilio: l'evento che ha cambiato la Chiesa» (coproduzione Nova-T, Ctv e Istituto Luce) è stata preceduta da una introduzione di Luca Rolandi, curatore dell'opera. Giuseppe Alberigo nel concludere poi il dibattito ha voluto ricordare come la «Gaudium et Spes» sia un documento che non ha precedenti nella storia della Chiesa. «Il Concilio - ha detto - ha fatto, e non poco, per la difficolta dei Padri nel trovare il tono giusto per "dire" la fede cristiana nel mondo moderno. Con un paziente lavoro di ricostruzione questo libro ci aiuta ad entrare nel modo in cui il Concilio ha elaborato e costruito il documento attraverso dibattiti, confronti di esperienza e cognizioni diverse». Era presente anche monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, che ha sottolineato l'importanza, in questo «Concilio pastorale», proprio dell'ultima delle quattro Costituzioni: un documento rivolto non solo ai membri della Chiesa ma a tutti gli uomini «di buona volontà». È in questo nuovo clima che «la Chiesa - ha detto monsignor Bettazzi - non è più contrapposta al mondo, ma ora si sente di essere lievitato nel mondo per il cammino verso il Regno di Dio. Ciò comporta un forte impegno per tutti i cristiani, che hanno il grande compito di testimoniare e annunciare nell'oggi la solidarietà, la fraternità e la pace». Marcello Vigli delle «Comunità di base» ha invece posto l'attenzione sull'eredità lasciata dalla «Gaudium et Spes». «Bisogna chiedersi - ha detto - in che modo, in un mondo che ha accelerato vertiginosamente il proprio cambiamento, e sembra aver perso la propria identità, la Chiesa deve confrontarsi fino in fondo con la modernità». Il professor Turbanti, autore del libro edito da Il Mulino, a conclusione degli interventi ha notato che dalla «Gaudium et Spes», partendo dal tema del dialogo, si possono ricavare due principali riflessioni: la prima verte sul fatto che «la Chiesa non deve solo portare a gli uomini la Buona novella, ma anche cercare i segni del Vangelo nella storia, mettendosi in ascolto»; la seconda deve invece portarci a meglio comprendere il tema cruciale della modernità. Infatti, ha concluso Turbanti, «fu in un clima di grandi progressi tecnologici, ma anche di preoccupazione per un uomo che sembrava impossessarsi del proprio destino, che i membri dell'assise conciliare si confrontarono con la modernità e promulgarono questo grande documento».

Luca Tentori

CENTRO MANFREDINI Presentato il libro sulle origini di Comunione e Liberazione

Un cristianesimo integrale

Ramenghi e Zola si confrontano sul movimento



Monsignor Luigi Giussani



Antonio Ramenghi

(S. A.) Nell'introduzione al volume il cardinal Joseph Ratzinger, a proposito degli inizi di Clé del contesto in cui si sviluppò, scrive: «Lo spartiacque corre tra una concezione del cristianesimo come impegno morale e sociale, tra un cristianesimo compreso essenzialmente come una morale, e un cristianesimo in cui Cristo - e in lui Dio - è il centro». Conferma Giuseppe Zola, tra i primi a seguire don Giussani nell'avventura di quella che allora si chiamava Gioventù Studentesca. «Il mio incontro con don Giussani al liceo Berchet di Milano» ricorda «è stato l'impatto con un'esperienza che mi ha cambiato la vita e mi ha fatto capire che Cristo non

era nella prigione di regole in cui anche molti cristiani l'avevano rinchiuso. In un ambiente non certo facile, caratterizzato da anticlericalismo o da diffidenza nei confronti della Chiesa, don Giussani ci provocava sull'esperienza. Il cristianesimo, ci diceva, non è un insieme di regole negative. Al contrario è l'incontro con l'iniziativa di Dio».

Una modalità, questa, che colpisce anche Antonio Ramenghi, che pure proviene da una formazione cristiana diversa. «Il libro è interessante» spiega «perché dedica molto spazio alla crescita umana e spirituale di don Giussani, alla sua famiglia, ai suoi studi, al seminario di Venegono (in molti passi

del volume si colgono echici delle omelie del cardinale Biffi). In sostanza il libro è la storia di una persona che, approdata al Berchet, si trova a fare i conti con una situazione di presenza cristiana in crisi». La sua grande idea, prosegue Ramenghi, «è stata quella di lanciare e costruire nella scuola e nella società umana presenza strutturata, segnata da un cattolicesimo integrale (che coinvolge tutti gli aspetti della vita) e non integralista come, talvolta, in maniera errata è stato definito».

Il volume, altri ne seguiranno, si chiude con la crisi del 1968 quando molti degli aderenti entrano nel Movimento studentesco. «Geniale» dice Ramenghi «l'idea di chiu-

dere il primo libro su quello che in apparenza sembrava un fallimento. Mi è venuta in mente la parola del buon seminarista: quando il seme, gettato nel terreno fertile, ha un momento in cui si macera per poi rifiorire». C'è un segreto nella longevità di Cl? «Non credo» risponde Ramenghi. «C'è solo un uomo straordinario come don Giussani e un messaggio forte su come vivere la fede che, in un tempo di offerte deboli, risulta vincente». È lo stesso Zola, infine, a ribadire che il libro non ha nessun cedimento verso la nostalgia. «Rileggere la nostra origine» conclude «significa semplicemente scommettere sull'ora, sul fatto di seguire il carisma oggi».

DEFINITIVA



43° SETTIMANA SOCIALE Mercoledì la presentazione degli atti. Interventi di Belardinelli, Coda, Donati, Galli della Loggia e Zamagni

Cattolici, la sfida di scrivere la storia

Garelli: «È necessario dare più spazio al protagonismo delle realtà di base»

Benedizioni nelle scuole: Savigno contesta il divieto



Una veduta panoramica di Savigno

Sono oltre duecento le firme raccolte a Savigno contro il divieto, deciso dal Consiglio di Istituto, delle benedizioni pasquali nelle scuole. «Nel nostro territorio» racconta il parroco don Augusto Modena «la benedizione scolastica è sempre stata fatta. Quest'anno ho presentato, su indicazione della direttrice, una domanda scritta nella quale chiedevo di far visita, nelle classi dei fanciulli e ragazzi delle scuole elementari e medie di Savigno, nelle ore di insegnamento della religione cattolica, per poter dare la benedizione e gli auguri di buona Pasqua a tutti. La domanda è stata portata in Consiglio di Istituto e dopo una votazione (6 favorevoli e 7 contrari) non ha trovato accoglimento con la seguente motivazione: "pur tenendo conto dell'ottima collaborazione con l'Ente interessato in ottemperanza alla normativa, che precisa che la Scuola Statale è laica e multiculturale, e in quanto tale non può essere luogo di atti di culto, (...) si ritiene inopportuno autorizzare detti atti di culto nella Scuola". Di qui la decisione di inviare una lettera a tutti i genitori che ha trovato moltissime adesioni».

Come valuta questa vicenda?

È una chiara ed inaccettabile discriminazione verso noi credenti, proprio in nome della non-discriminazione. Per noi, credenti cattolici, è importante non solo la benedizione pasquale del sacerdote; ma anche la Recita su Gesù in occasione del Natale e l'Offerta di Religione, della quale

si avvale circa il 90%. Attraverso una visita di pochi minuti del sacerdote si ribadisce una appartenenza per noi reale e preziosa; chi non si riconosce in tale fede guarderà con rispetto o ignorerà l'opinione di chi crede e non dovrà sentirsi offeso; non intendiamo offendere nessuno, semmai è il contrario. Per un vero credente Dio non è mai assente, e per crescere in questa consapevolezza sono necessari anche piccoli segni esteriori e visibili.

La motivazione del Consiglio d'Istituto si appella alla laicità della scuola...

Laicità della scuola non significa volutamente senza Dio, bensì neutrale, capace cioè di ospitare e di rispettare tutte le persone ritenendole uguali in dignità. Questa laicità viene invece, purtroppo, usata per escludere le nostre forme di espressione di fede e così di conseguenza la fede stessa. L'identità cristiana viene così sempre più compromessa. Molti considerano corretto relegare la dimensione religiosa solo in am-

Stefano Andrinis

Mercoledì prossimo alle 17 presso la Biblioteca dell'Archiginnasio nella Sala Stabat Mater in Piazza Galvani 1 l'Istituto Veritatis Splendor e la Società editrice Il Mulino promuovono la presentazione del volume «Quale società civile per l'Italia di domani? Atti della 43° Settimana sociale dei

cattolici italiani (Napoli 16-20 novembre 1999) a cura di Franco Garelli e Michele Simone edito dal Mulino.

Saranno presenti alla tavola rotonda Sergio Belardinelli, Piero Coda, Pierpaolo Donati, Ernesto Galli della Loggia, Stefano Zamagni.

di influsso culturale?

Il mondo che ha in mano i mezzi culturali e dell'informazione, che prende le decisioni economiche e di potere, è il mondo in cui l'area cattolica ha meno peso, meno influenza, mentre invece i cattolici sono molto presenti nella realtà di base. Questo aspetto causa una inevitabile sproporzione tra come è la realtà italiana e come essa viene rappresentata. Qui c'è la sfida! La sfida che il mon-

vendo la capacità di presentare dei progetti, delle idee, delle riforme. Non dobbiamo vivere solo al rincorno di questo tempo, ma dobbiamo essere più propositivi. Il cattolico è attirato dal terzi settore e dall'assistenza e poco dal mondo della finanza o dei mass media, e questo è un errore, perché anche questi ultimi sono luoghi della vocazione.

Quale quadro finale emerge dal suo volume?

Davanti alla frammentazione del mondo cattolico, di tipo politico e sociale, il Comitato organizzatore della 43° Settimana Sociale ha lavorato bene sia nell'individuazione del tema sia nella decisione di pubblicare questo volume. Infatti dal III Convegno ecclésiale di Palermo fino alla Settimana Sociale di Napoli, due iniziative legate da un filo rosso, ci si è orientati per trovare dei luoghi di confronto che, pur rispettando il pluralismo, siano incentrati su dei temi comuni, che rappresentano degli imperativi culturali, e che permettono di riflettere sulla nostra identità come presenza nella storia. Il progetto culturale, da Palermo in avanti, è la necessità che la Chiesa italiana ripensi al rapporto fede-cultura, al modo in cui la fede viene espressa oggi, non per cambiarne il contenuto ma per pensare su come viene presentata agli uomini. Nel pluralismo del nostro mondo vi è stata quindi la necessità, a Palermo ed a Napoli, di riprendere ciò che ci unisce di fondo, nella coscienza e nell'identità ultima.

Gianluigi Pagani

TACCUINO



Materne convenzionate: il bando comunale per i «buoni-scuola»

Da ieri al 15 luglio è aperto il bando pubblico per la concessione dei buoni scuola a favore dei bambini che frequentano le scuole dell'infanzia private convenzionate con il Comune di Bologna. Il buono scuola (importo massimo due milioni) copre solo le spese di iscrizione e frequenza (refezione esclusa) per l'anno scolastico 2001/2002. Questi i requisiti essenziali per ottenere il buono: essere residenti a Bologna, oppure avere presentato domanda di residenza o essere iscritti nello schedario della popolazione temporanea; frequentare una scuola dell'infanzia convenzionata con il Comune di Bologna nell'anno 2001/2002; avere un valore Isee (Indicatore situazione economica equivalente) del nucleo familiare pari o inferiore a 40 milioni. Le domande dovranno pervenire entro le 12 del 15 luglio 2001 utilizzando appositi moduli disponibili presso gli Uffici relazioni con il pubblico di quartiere: l'Urp centrale (Piazza Maggiore 6 tel.051/203040); la Fism (Federazione italiana scuole materne via Saragozza 57 tel.051 332167), la Coop. Cadiat (via del Monte 10 tel.051/ 6564011). Le domande dovranno essere obbligatoriamente corredate da copia dell'attestazione provvisoria relativa alla dichiarazione sostitutiva della condizione economica del nucleo familiare, compilata con la consulenza di uno dei Caf (Centri di assistenza fiscale) convenzionati con il Comune (il servizio è gratuito). Le domande dovranno essere consegnate o spedite per posta a: Comune di Bologna, ufficio Protocollo generale, rif. Buono scuola, via Ugo Bassi n.2, 40100 Bologna.

Reportage

Inaugurata dal Cef a la centrale elettrica di Bomalang'ombe

(G. P.) Dal 5 all'6 giugno si è tenuto un convegno internazionale presso la procura del Cef a Dar El Salaam in Tanzania, organizzato dal Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura - McI, sul tema dello sviluppo rurale e della globalizzazione, con la partecipazione del nunzio apostolico monsignor Luigi Pezzuto e dell'Ambasciatore italiano Alfredo Matacotta Cordella, oltre a rappresentanti governativi locali, tra cui D. Yoma ministro per l'Allevamento della Povetria, J. Mungai ministro per l'Educazione e la sig.ra H. Kasungu capo del distretto di Njombe, nonché esponenti di altri Ong, alcuni missionari, e referenti di progetti Cef a in Guatemala, Bosnia ed Erzegovina, Albania, Marocco, Somalia, Kenya. Nell'occasione del convegno sono stati inaugurati due nuovi progetti, la procura del Cef a nella capitale Dar El Salaam e la centrale idroelettrica di Bomalang'ombe, villaggio del distretto - regione di Iringa, molto vicino ad Usokami (nella foto un momento dell'inaugurazione). Abbiamo posto al Direttore del Cef, Marco Benassi, alcune domande sull'iniziativa.

«Il convegno» spiega «ave-



va l'obiettivo di affrontare, per la prima volta in quel paese ed a contatto con le realtà di base, le tematiche della cooperazione, del volontariato per lo sviluppo, il ruolo di una organizzazione di volontariato internazionale come il Cef a in un stretto confronto con gli operatori locali. Tutto questo per migliorare la nostra opera e per far comprendere ai cittadini di questo paese in via di sviluppo che sono loro i primi attori, e che c'è la necessità che si impegnino concretamente. Mettere il centro della elaborazione culturale dei progetti all'interno del paese in cui andiamo ad operare, significa far comprendere alle persone che in futuro devono e possono continuare da soli l'opera, sul principio della "durabilità". In Tanzania siamo presenti da oltre 20 anni ed abbiamo avviato una serie di progetti, come a Matembwe, dove in 11 anni abbiamo creato un allevamento avicolo di polli da carne e da uova, con annesso il mangimificio, l'azienda agricola, la falegnameria, ed il centro di formazione professionale. Il progetto ha assunto forma giuridica di company e dal 1991 è in mano ai locali, con piena autonomia

giuridica e finanziaria, e con buoni risultati. Nella zona sono state aperte tre casse rurali, pure funzionanti interamente con personale locale. Un secondo progetto è quello dell'agricoltura e viabilità a Ikondo, con attività rurali, zootecniche e sociosanitarie, con la realizzazione di un acquedotto. Il terzo progetto è quello di Bomalang'ombe, nella regione di Iringa, dove l'8 giugno abbiamo inaugurato la centrale idroelettrica, per dare energia pulita a tutta la zona ed alle future attività artigianali, e per dare acqua potabile. Nelle stesse giornate abbiamo anche inaugurato la procura del Cef a Dar El Salaam, che attualmente ha a disposizione 37 posti letto, più cucina, refettorio e sale per riunioni, per gruppi di passaggio e incontri vari, per l'accoglienza delle persone ed insieme per

l'autofinanziamento. Infine il Cef a ha poi realizzato nella stessa regione di Iringa una quarantina di microprogetti nei settori dell'agricoltura, della zootecnia, della forestazione, della viabilità, delle risorse idriche, della formazione, della cultura e sviluppo sociale, con asili, dispensari, scuole, strade, imprese e

minando con loro per un pezzo di strada e poi facendoli proseguire da soli nel progetto di sviluppo. Cerchiamo di individuare quelle persone che ci possano garantire una sostenibilità domani, dell'intervento. Figure locali che si affiancano ai volontari e piano piano si sostituiscono nel loro ruolo, dopo essere state adeguatamente formate. **Quale può essere l'aiuto concreto che i cattolici possono dare ai vari progetti?**

Noi diciamo sempre: cerchiamo di far vivere bene la gente laddove può vivere bene, perché non se ne vada. Evitare quindi la prima tappa, l'emigrazione nelle città dove si vanno a creare sacche di estrema povertà, e poi la successiva, l'emigrazione nei paesi del nord Europa e dell'America. Quindi la scelta strategica delle zone rurali per cercare di aiutare la gente a star bene dove sono, cam-

I pareri di Santini, Tonelli e Fantini

Ordine dei giornalisti: una sentinella contro la «disinformazione»

(C. U.) Nei giorni scorsi il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna si è riunito per il rinnovo delle cariche alla luce delle votazioni che si sono svolte il 27 maggio e il 3 giugno. Per la terza volta è stato confermato presidente Claudio Santini; alla vice presidenza va Elvio Pezzi, alla segreteria Gerardo Bombonato, tesoriere sarà Maurizio Schiaretti. I consiglieri per il triennio 2001-2004 sono Giorgio Gazzotti, Antonio Giovannini e Giorgio Tonelli per i professionisti; Claudio Pani e Roberto Zalambari per i pubblicisti.

Santini parla del suo nuovo mandato come di «una soddisfazione, ma anche un grande impegno. La nostra professione infatti sta cambiando, e oggi non esiste più "il giornalismo", ma tanti "giornalismi": e compito dell'Ordine è di dare loro unità. E poi ci sono altri due compiti fondamentali, per i quali continuero a impegnarmi: quello di formare chi fa informazione e garantire chi la riceve. Anzitutto formare: perché chi scrive per professionista, ben preparato. L'impatto delle notizie infatti è grandissimo, e quindi

se non si è preparati, si rischia di fare grossi danni. Poi la garanzia: dobbiamo garantire alla gente che l'informazione che riceve sia completa e deontologicamente corretta».

Due dei consiglieri, Tonelli e Zalambari, sono rispettivamente presidente e segretario regionale dell'Unione cattolica della stampa italiana (Ucsi). Come vede Tonelli il ruolo dell'Ordine oggi? «Oggi il problema maggiore dei giornalisti è la credibilità. Ma io li difendo: non sono loro che non cercano la verità, ma i media che tendono a "mettere in scena" la realtà in modo acritico e banale, cercando non l'informazione ma l'intrattenimento. Allora compito dell'Ordine è proprio quello di vigilare contro la disinformazione, la volgarità, la banalizzazione della realtà». E al giornalista cattolico cosa si deve chiedere? «Come tutti gli altri, deve vigilare, aiutato dalla sua particolare sensibilità, perché il Male, che purtroppo quasi sempre è l'oggetto principale dell'informazione, sia netamente connotato come tale, e quindi non diventi "dirompente", non si serva di noi giornalisti per mettere altre vittime. E poi, se possibile, de-



Giorgio Tonelli

ve farsi invece testimone del bene».

Un altro esponente dell'Ucsi, Sergio Fantini, è stato confermato, per la terza volta, consigliere dell'Ordine dei giornalisti nazionale. «Porterò come sempre in questo impegno la mia esperienza e la mia identità di giornalista cattolico - dice Fantini - impegnandomi soprattutto in difesa della professionalità del giornalista». Anche lui insiste su formazione, «che deve valere soprattutto per i professionisti, ma anche per i pubblicisti: sostiene. Credo inoltre che sia necessaria una collaborazione più intensa fra i vari organismi di categoria: ordine, sindacato, ente di previdenza; collaborazione dalla quale dovrebbe nascere un Ufficio studi che affronti con serietà e rigore i complessi problemi della professione».

DEFINITIVA